

• Aboubakar Soumahoro “Noi, schiavi braccianti”

“Sfamiamo gli italiani, diamo, non prendiamo E Draghi ci sbeffeggia”

» **Antonello Caporale**

È il tempo di dare soldi e non di prenderli dagli italiani, dice Mario Draghi. Per misurare l'ipocrisia di questa affermazione e capire come essa sia purtroppo divenuta destino comune, basta fare una telefonata ad Aboubakar Soumahoro, il migrante ivoriano oggi portavoce degli Invisibili, gli ultimi degli ultimi, i diseredati, i senza patria e senza diritti.

Lei è il portavoce di coloro che dovrebbero essere i primi a ricevere qualcosa anziché gli unici a dare soltanto.

Mario Draghi non avrebbe nulla da mangiare se non ci fossero gli Invisibili a cavare le patate, raccogliere i pomodori, le melanzane. Sulla sua tavola non ci sarebbe carne né verdura. Non mangerebbe lui e nessuno del suo governo. Anzi, non avrebbe di come sfamarsi l'intero Parlamento. Senza di noi, che per legge non esistiamo, i supermercati sarebbero vuoti, e con loro l'altro batta-

glione dei precari, dei cottimisti iper sfruttati come i padroncini dei camion chiamati a trasportare le merci. Senza di noi farebbero la fame.

Invisibili ma essenziali: la coniugazione di una realtà deforme.

Non togliamo un solo posto di lavoro agli italiani, non rubiamo un solo stipendio agli italiani. Diamo non prendiamo. Diamo le nostre braccia, arrostitiamo le schiene al sole, ci alziamo di notte per mungere le vostre vacche. Buona la mozzarella, eh?

Quanti siete?

Solo una stima è possibile. Dovremmo essere non meno di ottocentomila.

Quasi un milione di persone senza nome.

Non abbiamo avuto e non avremo neanche un centesimo dai vari decreti sostegni che si sono succeduti. I miliardi di euro volano alto e i poverissimi, questo battaglione di morti di fame che per fame accettano la schiavitù e fatiche bestiali - remunerate al di sotto di ogni regola e ogni dignità - non hanno nemmeno titolo per protestare. Sono, anzi siamo perfetti sconosciuti.

Siete testimoni della più grande finzione sociale.

Riempiamo la pancia degli altri, la facciamo divenire gonfia come quelle delle rane, ma non possiamo vantare alcun diritto. Chi ci sfrutta conosce l'avidità e la propone come modello di vita. Questa società che gode delle braccia di chi non trova pace né lavoro dove è nato, respira asfissando proprio chi la sorregge, le procura il cibo.

Non ci sono patti da negoziare né contratti da firmare.

Siamo andati a Roma a protestare. Il governo ci ha risposto con uno sberleffo. Dichiarò di voler dare un bonus di 800 euro ai lavoratori della terra, ai braccianti che abbiano almeno 52 giornate di lavoro denunciate e iscritte a registro. Come ci si iscrive senza contratto?

Una burla.

Con noi una fetta di italiani vive condizioni piuttosto simili. Nei bassifondi della società non ci sono solo le braccia dei neri che hanno sfidato la morte per sognare una vita migliore, ma anche le gambe dei *riders*, per esempio.

Quelli che portano la pizza a casa. Buona la pizza, eh?

A voi neanche il vaccino. Con noi il Covid può fare quel che vuole. Non esistendo, non trasmettiamo.

Secondo lei perché noi italiani opponiamo la bugia pur di rendere irriconoscibile la realtà e non affrontarla?

Perché, come ho detto, le società capitalistiche sviluppano il loro respiro di potere asfissando i più deboli. L'avidità è l'opposto della solidarietà. Ma la Costituzione italiana impegna il governo a promuovere una società solidale, a non praticare distinzione di colore, di razza, di sesso, di religione.

Ha da dire qualcosa al presidente Draghi?

Quando dice che questo è il momento di dare e non prendere, ricordi il suo giuramento solenne di fedeltà ai valori costitutivi della Repubblica. Una società così diseguale non è solo ingiusta per chi ne resta vittima ma produce fenomeni di gangsterismo sociale, spoglia la dignità della persona, la riduce a merce, la dimentica dentro le baracche e infine la sotterra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIOGRAFIA

ABOUBAKAR SOUMAHORO, classe 1980, sindacalista Usb, difende i lavoratori agricoli. Originario della Costad'Avorio, laureato in Sociologia alla Federico II di Napoli. È tra i fondatori della "Coalizione Internazionale SansPapiers, Migranti e Rifugiati". Amico e collega di Sacko Soumayla, sindacalista ucciso in Calabria nel 2018. Dopo l'omicidio guida le proteste di lavoratori e immigrati sfidando Salvini: "La pacchia è finita per lui". Diviene popolare in tv e sui social, stimato dai delusi della sinistra

“

Ci consumiamo al sole, lavoriamo di notte, eppure non esistiamo per legge: buona la mozzarella, eh?

“

Non abbiamo avuto e non avremo un centesimo dal governo

**L'INTERVISTA
A L'AVOPIA**



Invisibili
Aboubakar Soumahoro
A sinistra i braccianti in piazza
LAPRESSE/ANSA

